



## Comunicato stampa

### **PASSAGGIO GENERAZIONALE: LA CULTURA SI AFFERMA, MA GLI STRUMENTI GIURIDICI DEBBONO ESSERE MIGLIORATI**

**È quanto emerso a Verona nel convegno promosso da AIGI – Associazione Italiana Giuristi di impresa e lo studio Mercanti Dorio e Associati**

**Verona, 30 settembre 2011** - Dei 6 milioni di imprese presenti in Italia il 90% sono familiari, ovvero gestite da una persona o da un nucleo appartenente alla medesima famiglia. Nei prossimi 10 anni, il 60% di queste, guidato da manager azionisti che hanno 60 anni, si troverà a dover affrontare il delicato problema del passaggio generazionale. Momento nel quale occorre possedere competenze non solo legali ma anche tributarie e fiscali adeguate per proteggere non solo i diritti ereditari ma, soprattutto, assicurare prospettive reddituali all'impresa.

È a questo tessuto di imprese, particolarmente fecondo nel territorio del Nord Est, che si è rivolto il seminario "Il passaggio generazionale: questioni giuridiche e fattori di successo", promosso dalla sezione Triveneto di AIGI, la cui responsabile è l'Avv. Anna Papacchini e dallo studio Mercanti Dorio e Associati di Verona, svoltosi ieri a Verona. Un'occasione per dibattere i più diffusi strumenti giuridici previsti dal nostro ordinamento e l'impatto fiscale e tributario che la soluzione adottata comporta sia per le persone fisiche interessate sia per le imprese oggetto della successione. "La problematica della successione generazionale è resa particolarmente complessa dalla pluralità di situazioni oggettive (dimensioni e organizzazione delle imprese) e soggettive (pluralità dei soggetti coinvolti e loro preparazione scientifica) e al diverso interesse che i potenziali successori possono avere rispetto all'Impresa" ha ricordato **Giuseppe Mercanti**, fondatore dello Studio.

Se si esclude il testamento, per sua natura successivo ed avente efficacia post mortem, è agli strumenti anticipatori del trasferimento che occorre guardare. "I limiti vigenti sono costituiti dalla c.d. unicità della successione e, strettamente collegato, dal diritto di ciascuno degli eredi di partecipare alla divisione in natura dei beni ceduti in successione". Questioni cui deve poi aggiungersi anche il divieto previsto dall'art. 458 c.c. dei c.d. patti successori che, come noto, sanziona con la nullità le convenzioni con cui taluno dispone della propria successione. In materia, è stato ricordato, nel 2006 hanno fatto ingresso nel nostro ordinamento i c.d. patti di famiglia, il cui limite è dato dal trasferimento della proprietà dell'impresa e nella conseguente spogliazione immediata dei suoi titolari. Tra le diverse opzioni, che tendono al difficile equilibrio tra salvaguardia dell'impresa attraverso la sua continuità e il diritto delle successioni, la donazione incontra problemi dal momento che con essa non è possibile disporre o modificare le regole interne all'impresa.



Analoghi dubbi, anche dal punto di vista fiscale, sono stati sollevati sull'utilizzo dell'istituto del trust, figura di diritto anglosassone applicata ora anche in Italia sebbene il suo impiego sia stato preferito più per ragioni fiscali e meno per quelle di passaggio generazionale dell'impresa. "A nostro parere" ha ricordato **Stefano Dorio** "l'istituto del trust offre particolari vantaggi fiscali utili per un'interessante pianificazione fiscale, ma appare di più difficile utilizzazione con riferimento ai passaggi generazionali, soprattutto per l'effetto di spogliazione non revocabile ed immediata, analogamente a quanto avviene con la stipulazione dei patti di famiglia".

Una testimonianza di come possa essere pianificato e gestito il passaggio generazione in una grande multinazionale italiana della moda è venuta dall'Avv. Enrico Moretti Polegato, Presidente Diadora Sport. "È stato un piacere portare la mia testimonianza a questo convegno – spiega l'Avv. **Moretti Polegato** – soprattutto perché, prima di prendere le redini della Diadora, la mia esperienza professionale è cominciata in Geox e proprio come giurista d'impresa, ruolo che ricopro tuttora. Per quanto riguarda il concetto di passaggio generazionale, nel mio caso si è trattato più che altro di una "convivenza generazionale" poiché io e mio padre abbiamo avuto fin dall'inizio dei ruoli ben distinti e non c'è mai stata la volontà, né la necessità, di intromettersi l'uno nelle attività dell'altro. In un secondo momento, però, ho avvertito il bisogno di mettermi in gioco in prima persona. Se fossi rimasto in Geox avrei sicuramente ottenuto una notevole crescita professionale, ma ad un certo punto mi sono reso conto che la vera sfida stava nell'intraprendere un percorso individuale più difficile. In poco più di un anno, grazie anche all'aiuto dei miei collaboratori, abbiamo risanato il bilancio di Diadora, ricominciato ad assumere personale e riportato l'ebitda in positivo, con dei ricavi che prevediamo in crescita del 20/25% già per il prossimo anno. Diadora, insomma, è tornata a creare valore per il territorio e questa è la mia soddisfazione più grande".

**AIGI (Associazione Italiana Giuristi d'Impresa)**, costituita con sede a Milano nel 1976 da un gruppo ristretto di responsabili di Uffici Legali di grandi aziende, è un'associazione apolitica, senza scopo di lucro, che riunisce i giuristi d'impresa. Ad oggi raccoglie oltre 1.000 associati degli Uffici Legali delle più importanti aziende italiane. L'associazione si articola sull'intero territorio nazionale, organizzata in 7 sezioni territoriali e diversi gruppi di lavoro, con un Consiglio Generale di 15 componenti e un Consiglio Direttivo. Il Presidente è l'Avv. Giovanna Ligas, Direttore dell'Ufficio Legale di Hewlett-Packard Italiana. AIGI fa parte della Consulta delle Professioni presso il CNEL. E' socio fondatore della confederazione europea ECLA (European Company LAWYERS Association), che unisce le associazioni dei giuristi d'impresa dei Paesi Europei, con oltre 33.000 associati in 21 paesi.

**Mercanti Dorio e Associati** è un'associazione professionale fra avvocati e dottori commercialisti, con sedi in Verona e in Milano, che opera principalmente nei settori del diritto commerciale e dell'economia d'impresa e si avvale, oltre ai Soci Fondatori, di otto soci, nominati tra i collaboratori di Studio. Complessivamente, presso le sedi di Verona e Milano, lavorano 35 professionisti. Lo studio è gradualmente cresciuto, per risorse e clientela, divenendo una delle più solide e accreditate strutture professionali operanti sul territorio del Triveneto. Dal 2001 lo Studio ha inaugurato una sede a Milano, al fine di ottimizzare, su rete europea, le prestazioni di consulenza e di assistenza giudiziale e stragiudiziale ai numerosi clienti in Italia e all'estero.